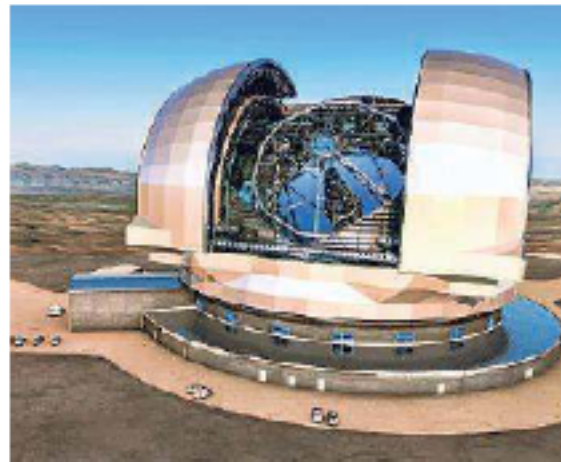


Supertelescopio, maxi premio

Team formato anche da studiosi dell'Osservatorio, della Sissa e dell'ateneo

Al team del telescopio spaziale Planck dell'Esa e ai suoi due principali investigators, Nazzareno Mandolesi e Jean-Loup Puget è stato assegnato il prestigioso Gruber Cosmology Prize.

Il premio di 500mila dollari verrà suddiviso fra i destinatari. In particolare, Mandolesi e Puget – in quanto principal investigators dei due strumenti di Planck, rispettivamente, lo strumento Italiano LFI (Low Frequency Instruments) e quello francese HFI (High Frequency Instrument) – riceveranno 125mila dollari ciascuno, mentre al team di Planck, del quale fanno parte anche numerosi ricercatori e ricercatrici dell'Istituto



Un supertelescopio

nazionale di astrofisica, andranno i restanti 250mila dollari.

Il premio sarà assegnato il prossimo 20 agosto a Vienna, in Austria,

nel corso dell'Assemblea generale dell'International Astronomical Union. In tale occasione, a Mandolesi e Puget verrà anche conferita una medaglia d'oro.

Dal 2009 al 2013 Planck ha raccolto dati che hanno fornito alla cosmologia una descrizione definitiva dell'universo alle scale più grandi e più piccole. «Misure che hanno portato alla determinazione dei parametri cosmologici con una precisione senza precedenti», dice la motivazione del Premio Gruber.

La proclamazione e la motivazione completa si trovano sulla pagina ufficiale della Gruber Foundation. Grande soddisfazione anche per i ri-

cercatori del nostro Osservatorio Astronomico di Trieste, impegnati per tutta la durata del progetto (1992 - 2018) nella gestione del Data Processing Center (Dpc) per lo strumento LFI che, insieme al Mission Operations Centre (MOC) gestito da ESA e al Data Processing Center per lo strumento HFI con sede Parigi, forma il segmento di terra scientifico della missione.

«Il Dpc ospitato ad Inaf-Oat in collaborazione con A. Gregorio (Università di Trieste, Dipartimento di Fisica) e la Sissa (C. Baccigalupi) è stato responsabile per le operazioni in volo di Lfi e di tutta l'analisi sia tecnica che scientifica sino alla produzione e consegna dei prodotti finali della missione. Il team triestino che ha sviluppato il codice di analisi, M. Frailis, S. Galeotta, D. Tavagnacco, M. Maris, G. Maggio ed E. Romelli è già impegnato con la nuova sfida, il Satellite Euclid.